

# La Regione non ha l'ultima parola a rischio raccolta e riciclo dei rifiuti

Vito de Ceglia

Milano

«**R**ischiano la paralisi le attività di raccolta e riciclo dei rifiuti, dopo la sentenza del Consiglio di Stato di due mesi fa (28 febbraio, n.1229) che ha stabilito che non spetta alle Regioni individuare i criteri che consentono ai materiali prodotti dal riciclo di non essere più considerati rifiuti, ma materia prima secondaria».

A lanciare l'allarme è il presidente di Unicircular-Unione delle Imprese dell'Economia Circolare Andrea Fluttero, che si è rivolto al ministero dell'Ambiente perché vengano scongiurate nuove situazioni emergenziali in tutta Italia connesse alla gestione dei rifiuti. «Per avere un risposta, stiamo aspettando che si formi il nuovo governo», puntualizza Fluttero, il quale guida un'associazione che rappresenta oltre 400 aziende della filiera. Un'industria che complessivamente vale oggi 11 miliardi di euro.

Il presidente spiega che «secondo quanto indicato dalla sentenza, le Regioni non potranno più stabilire con auto-

rizzazione ordinaria quando il riciclo può dirsi completato, in quanto il potere di determinare la cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) compete in prima battuta all'Europa e in seconda allo Stato, ma non anche alle Regioni o enti delegati (come le Province)».

Fluttero rincara la dose, puntualizzando che ad oggi — se si escludono i regolamenti comunitari finora emanati sui rottami di vetro e metalli e il decreto nazionale sul CSS-combustibile — «tale potere regolamentare non è stato esercitato e i tempi tecnici perché questo accada non sono brevi». Ora, spiega il presidente, «d'impossibilità per gli impianti di riciclo di trasformare i flussi di rifiuti non ancora regolamentati in End of waste (ossia in prodotti e materiali commercializzabili e utilizzabili al posto delle normali materie prime) limiterà drasticamente gli sbocchi di mercato per quanto riciclato, provocando il blocco dei ritiri di migliaia di tonnellate di rifiuti da parte degli stessi impianti».

Sono centinaia gli impianti che, nei settori rappresentati

dalle associazioni del mondo Unicircular, riciclano rifiuti (tra gli altri: pneumatici fuori uso, rifiuti elettrici ed elettronici, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, ceneri da termovalorizzatori) grazie ai criteri EoW stabiliti nei provvedimenti autorizzativi dalle autorità locali. «Autorità che ora potrebbero non rinnovarli o addirittura revocarli in autotutela, causando il blocco delle relative attività», avverte Fluttero.

Secondo il presidente, l'Italia si trova di fronte ad un'ennesima situazione «paradosale». «Il principio sancito dalla sentenza, nella sua generalizzazione, porta alla drastica riduzione del riciclo ed è contrario al concetto di economia circolare e alla gerarchia europea sui rifiuti — osserva — Si rischiano conseguenze molto gravi per l'igiene pubblica, la salvaguardia dell'ambiente e per la stessa sopravvivenza di molte imprese del settore. Bloccare le attività legali poi non fa che creare più spazio ai traffici illeciti dei rifiuti. Abbiamo chiesto con urgenza agli uffici del ministero dell'Ambiente un confronto per cercare soluzioni a questa preoccupante

situazione».

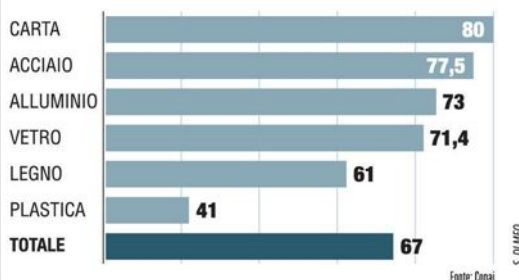
Unicircular è nata poco più di due mesi fa in continuità con Unire, l'Unione imprese del recupero che aderisce a Fise, costituita a fine 2004 come risposta all'esigenza delle aziende del settore riciclo di una maggiore identificazione del comparto. Ad oggi, numeri alla mano, i rifiuti urbani prodotti dagli italiani si aggirano su 30 milioni di tonnellate/anno, pari a 500 kg/anno di rifiuti pro-capite, e quelli prodotto dal sistema industriale sono circa 90 milioni di tonnellate.

«Per aiutare le imprese del nostro settore, abbiamo bisogno di una correzione della norma 152/2006 che il ministero dell'Ambiente ha già predisposto, il problema è che senza un governo è difficile approvarla — conclude Fluttero — In prospettiva, i margini di sviluppo per il comparto sono enormi se solo si considera che oggi viene lavorato solo il 50% dei rifiuti urbani ottenuti dalla raccolta differenziata».

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO DI DUE MESI FA HA STABILITO CHE NON SONO GLI ENTI TERRITORIALI A INDIVIDUARE I CRITERI IL PRESIDENTE DI UNICIRCULAR LANCIA L'ALLARME SULLA TENUTA DELL'INTERA FILIERA

## IL RICICLO DEGLI IMBALLAGGI

In % su immesso al consumo, 2016



Peso:34%